

«Stop agli aumenti a pioggia» Franchi incalza i sindacati

Il direttore generale di Federmeccanica martedì a Udine incontra gli imprenditori
Sul tavolo soprattutto la piattaforma per il nuovo contratto dei metalmeccanici



**INCONTRO
IL 6 MAGGIO**

Riprenderemo la trattativa, peraltro mai interrotta nonostante lo sciopero, con i rappresentanti dei lavoratori



**I PUNTI
FERMI**

Ci sono aspetti dai quali non possiamo prescindere. Uno di questi è legare i premi all'effettiva produzione di ricchezza

di Elena Del Giudice

UDINE

Lo sciopero non ha modificato la posizione di Federmeccanica convinta che il contratto nazionale non possa più essere solo "rinnovato" ma debba essere oggetto di "rinnovamento", trasformandolo in una cornice di garanzia per contenuti, ovvero salario aggiuntivo, che devono essere riconosciuti «là dove la ricchezza si produce: in azienda». A dirlo Stefano Franchi, direttore di Federmeccanica.

Direttore, a che punto sono le trattative per il contratto nazionale?

«Riprenderanno il 6 maggio ma, da parte nostra, si è sempre detto che avremmo continuato il confronto. Federmeccanica non si è mai alzata dal tavolo, è rimasta sempre disponibile a trovare soluzioni attraverso il dialogo. Siamo per il confronto perché solo con il confronto si può comprendere la portata del cambiamento che insieme dobbiamo realizzare».

Quali sono i passaggi critici che al momento impediscono il raggiungimento di un accordo?

«Ci sono dei punti fermi da cui non possiamo prescindere. Il contratto nazionale deve mantenere un ruolo di regolamentazione, garanzia e tutela. Quando parliamo di garanzia significa che il cnl deve fissare livelli retributivi minimi al di sotto dei quali si incrementa il salario, al di sopra no. Non possiamo più riconoscere incrementi "a pioggia". Non si possono aumentare salari anche nelle aziende in cui non ci sono profitti e non si può non tener conto dei livelli retri-

butivi complessivi già percepiti dai dipendenti».

Questo significa niente aumenti?

«È bene chiarire una cosa: noi abbiamo l'obiettivo di aumentare le retribuzioni. Lo vogliamo fare attraverso la distribuzione della ricchezza dove si è prodotta e dopo che è stata prodotta, in azienda. Per questo abbiamo previsto un importo minimo pari a 260 euro da destinare a premi di risultato o welfare aziendale: incrementi retributivi "sani" perché non solo sono legati alla effettiva produzione di ricchezza, ma anche perché aumentano realmente il potere di acquisto dei nostri collaboratori. I premi di risultato sono tassati al 10%, il welfare aziendale (come i buoni spesa, i buoni benzina, le spese scolastiche e altri benefits) non è tassato, mentre gli incrementi contrattuali sono tassati mediamente al 38%».

Un capitolo della vostra proposta riguarda il welfare contrattuale.

«Certo, offriamo una copertura sanitaria integrativa a totale carico dell'impresa ed estesa anche ai familiari che sul mercato avrebbe un prezzo di almeno 700 euro. Mentre per la previdenza complementare è previsto un ampliamento del contributo delle imprese, che passa dall'1.6% al 2% della retribuzione, riducendo allo stesso tempo il contributo minimo dei dipendenti».

E poi?

«La formazione. È una riforma "epocale" il riconoscere a tutti i lavoratori un diritto soggettivo alla formazione per 24 ore nel triennio, con un contributo aziendale di 300 euro. Crea-

re nuove competenze e nuove conoscenze è la garanzia più grande per i lavoratori, per la loro occupabilità nel tempo».

Serve veramente un rinnovamento del contratto nazionale?

«Siamo in una fase estremamente importante e delicata, una fase di vera e propria ricostruzione. Viviamo uno scenario postbellico senza che ci sia stata una guerra. I dati parlano chiaro: tra il 2007 e il 2014 la produzione metalmeccanica è diminuita di circa il 30%, il 25% delle aziende hanno chiuso o ridotto la loro attività, si sono persi 252.000 posti di lavoro; i prezzi industriali sono fermi da troppi anni. Ci sono ancora molte aziende in difficoltà e molte persone in cassa integrazione. Per questo dobbiamo cambiare altrimenti molte imprese rischiano di essere messe fuori mercato, determinando così nuove perdite di posti di lavoro».

E quindi?

«E quindi non possiamo più sopportare incrementi di costi in maniera indiscriminata, bisogna semmai cercare insieme una soluzione efficace per consentire alle imprese di tornare a creare ricchezza. Allo stesso tempo si può intervenire in maniera molto efficace sui "nuovi bisogni" delle persone, come il welfare e la formazione. Si tratta di passare da un concetto di costo a quello di investimento sulla persona. Un rinnovo di tipo tradizionale non è più possibile. Dobbiamo portare a compimento un reale rinnovamento. Un rinnovamento culturale prima ancora che contrattuale. È una sfida difficile, ne siamo consapevoli. Ma siamo anche consapevoli che non ci sono alternative, che è la cosa giusta da fare».





SIAGRI: È TEMPO DI RIORGANIZZARCI

Stefano Franchi sarà a Udine martedì 3 maggio per incontrare gli imprenditori metalmeccanici friulani e i responsabili del personale delle aziende associate, e illustrare «le proposte di Federmeccanica legate al “rinnovamento” del contratto nazionale di categoria». Ad annunciarlo Roberto Siagri, capogruppo delle industrie metalmeccaniche di Confindustria Udine, il quale spiega la scelta del termine, rinnovamento al posto di rinnovo, «perché in questa parola si può trovare il senso della proposta profonda di Federmeccanica - prosegue Siagri, che oltre a guidare la categoria è presidente di Eurotech - che punta a

confermare per il contratto collettivo nazionale di lavoro una funzione innanzitutto di garanzia, che consenta di salvaguardare sia le imprese che il reale potere di acquisto delle persone, anche utilizzando tutti quegli strumenti previsti dalla legislazione vigente che consentono di abbattere in maniera sostanziale il cuneo fiscale». Traducendo, un salario ancorato all'andamento dell'impresa, e un'ulteriore erogazione che aumenta il potere d'acquisto sotto forma di welfare aziendale. Nei decenni di trattative con Fim, Fiom e Uilm, questa è la prima volta che Federmeccanica presenta una propria piattaforma.



Stefano Franchi



Non è stato ancora rinnovato il contratto dei metalmeccanici: la categoria ha effettuato degli scioperi anche di recente